

gruppo scout Vicenza 3

PROGETTO EDUCATIVO 2007 / 2010



1. mandato e premesse

Siamo consapevoli di aver ricevuto un mandato dai genitori, dalla Parrocchia e dall'Associazione per l'educazione secondo il metodo scout dei ragazzi che ci sono stati affidati.

Vogliamo vivere il nostro mandato di educatori come uomini e donne cristiani, chiamati ad un servizio ai fratelli più piccoli.

Ci impegniamo a curare particolarmente le relazioni fra i capi della Co.Ca., per mantenere o, a volte, recuperare un clima di dialogo e di rispetto reciproco, senza il quale non si può creare "comunità".

Ci sembra importante vivere la proposta scout come associazione che valorizza e ama la cultura del proprio territorio, lasciando tracce visibili e significative attraverso una seria testimonianza.

Crediamo nello scautismo, che è per noi un metodo educativo ma anche uno "stile di vita", carico di valori umani e cristiani -espressi nel Patto Associativo-, che condividiamo e che abbiamo scelto di vivere con grande coerenza, pur consci dei nostri limiti di persone sempre in cammino.

Vogliamo camminare con i ragazzi che ci sono stati affidati, aiutandoli a crescere e a fare infine delle scelte, a diventare donne e uomini che sanno "guidare da sé la propria canoa".

Ci accorgiamo che tutto ciò per noi significa servire, e allo stesso tempo è una grande opportunità, un dono.

2. analisi d'ambiente

i ragazzi

- provenienza: molti dei nostri ragazzi abitano in altri quartieri, la maggior parte comunque nel territorio dell'unità pastorale
- le famiglie sono tendenzialmente "benestanti", i ragazzi hanno molte altre attività oltre alla scuola e gli scout
- complessivamente, nel nostro gruppo ci sono poche famiglie (tanti fratelli)
- ci sono anche poche situazioni problematiche (attualmente nessuna di grave)
- riscontriamo grosse difficoltà in clan: poco entusiasmo e poca costanza; considerato "un'attività come le altre"

il territorio

- all'Araceli ci sono molte altre realtà parrocchiali oltre allo scautismo: vd. Acr, arco, ... ; in altre parrocchie dell'unità pastorale (S. Andrea), invece, non ci sono altre proposte per i giovani
- le parrocchie considerano la partecipazione al gruppo scout come "alternativa" al catechismo, anche per la preparazione ai sacramenti (a volte ci sentiamo poco adeguati)
- il quartiere presenta un'alta percentuale di immigrati residenti, ma non c'è alcuna integrazione nel gruppo scout

le nostre risorse

- la nostra co.ca. è abbastanza numerosa e formata, inoltre siamo giovani e sappiamo divertirci

- godiamo dell'aiuto del clan senior e del supporto di alcuni genitori
- il territorio e in generale il contesto cittadino offrono possibilità di servizio, di "incontro con l'altro" e di formazione (villaggio sos, porta aperta, caritas, primo lunedì del mese...)
- don Lino: è una persona aperta e disponibile, se difficilmente potrà essere sempre presente nelle attività con i ragazzi, ci può aiutare a leggere la Parola
- il nostro bagaglio di esperienze personali

3. obiettivi con relativi indicatori di verificabilità

1. creatività
2. responsabilità
3. apertura al mondo
4. valorizzare e motivare la branca R/S

1. CREATIVITA'

Il primo significato in cui intendiamo la CREATIVITÀ riguarda l'attività manuale.

Riteniamo che la nostra società valorizzi solo le attività produttive ed economicamente utili. Noi ci proponiamo, invece, di educare i nostri ragazzi al "bello" e di insegnar loro a trasformare materiali semplici, poveri, o di scarto, di cui dispongono, in oggetti utili e belli per mezzo della fantasia.

Il secondo significato che diamo alla CREATIVITÀ riguarda l'animazione, come mezzo di espressione,

che ci permette il confronto con gli altri e con noi stessi e che ci permette di sbagliare, di imparare dai nostri errori e correggerli in maniera alternativa. Creatività significa anche saper comunicare con linguaggi diversi, magari che vadano dritti al cuore.

Il terzo significato che diamo alla CREATIVITÀ, quello a cui puntiamo, è l'elasticità mentale, ossia la capacità di risolvere i problemi con i propri mezzi nella consapevolezza dei propri limiti e delle proprie capacità.

Indicatori di verifica:

- che i nostri ragazzi abbiano trovato un modo personale di esprimersi.
- che i ragazzi sviluppino la capacità di trasformare gli oggetti, l'ambiente, i rapporti ed il proprio modo di porsi sfruttando le potenzialità di ciò che ci circonda:
es. 1): usare lattine di bibite per creare un'opera d'arte
es. 2): riscoprire tutti gli strumenti del metodo scout (specialità ecc.) ed attraverso essi condurre i ragazzi a conoscere e sfruttare le proprie potenzialità

2. RESPONSABILITA'

Oggi viviamo in una società che non responsabilizza i giovani: sotto diversi aspetti (lavoro, casa, famiglia...) si rimandano a data da destinarsi responsabilità e scelte.

Educare alla responsabilità per noi significa:

1. saper stabilire le proprie priorità e agire con coerenza
2. conoscere le conseguenze delle proprie azioni.

L'obiettivo può essere centrato facendo crescere il livello di:

- autosufficienza: capacità di provvedere ai propri bisogni materiali (es. farsi lo zaino, autofinanziamento...);
 - autonomia: imparare a decidere da soli, partendo dalle piccole cose fino ad arrivare alle scelte della Partenza;
 - autogestione: capacità di gruppo di coordinarsi.
- Ci impegnamo a considerare questo aspetto, partendo dagli obiettivi consoni ad ogni ragazzo, attraverso la progressione personale. La verifica, sia individuale che comunitaria, è lo strumento per misurare la crescita personale verso una sempre maggiore responsabilità.

Indicatori di verificabilità: ci aspettiamo che nel corso dei prossimi anni all'interno delle singole branche avvenga un confronto serio tra i ragazzi; inoltre noi capi ci impegnamo, attraverso il nostro esempio, ad indirizzare i nostri ragazzi a prendere coscienza delle proprie possibilità e a fare delle scelte.

3. APERTURA AL MONDO

Con questo obiettivo intendiamo promuovere la continua ricerca di contatti con il mondo esterno alla realtà tipicamente scout.

L'obiettivo coinvolge tutto il gruppo, ma ogni branca lo concretizza al suo interno, e così pure la co.ca.

- a) l'azione concerne in primo luogo l'ambito dell'unità pastorale, che offre diverse possibilità di impegno e di incontro che attualmente non sono sfruttate, ad

esempio Sos, Porta Aperta, Caritas, Centro anziani, Centri diurni per disabili ecc.

b) in secondo luogo, intendiamo incoraggiare i ragazzi ad interessarsi a ciò che accade intorno a loro: in città, in Italia, in Europa e nel mondo, con particolare attenzione e sensibilità alle situazioni di chi è più sfortunato. Vogliamo invitare i ragazzi ad una lettura attenta e critica dei fatti e, compatibilmente con le possibilità e con l'età, a esprimere il loro pensiero e prendere posizione.

c) infine, con questo obiettivo intendiamo aprirci a realtà a noi "fisicamente" vicine ma "culturalmente" ancora lontane, con particolare riferimento ad un maggior dialogo e scambio con ragazzi ed adulti di altre religioni e culture, oppure che vivono in situazioni difficili a noi estranee (handicap, disagi sociali).

Ci impegnamo a scoprire le realtà circostanti anche con azione diretta della Co.Ca, tramite il Consiglio Pastorale e creando contatti personali stabili con questi "centri" (con un referente in Co.Ca incaricato di mantenere i rapporti).

Mezzi:

1. apertura del Reparto Aquile Randage nella parrocchia di Sant'Andrea (vd. sotto)
2. attività di gruppo nell'ambito di queste realtà in concomitanza di feste o occasioni particolari (Thinking day, uscita di inizio/fine anno), aperte al pubblico extra- associativo
3. in occasione di Messe "di gruppo" appoggiarsi anche alle altre chiese dell'unità pastorale.
4. adeguare i criteri di selezione per la branca L/C a questo obiettivo.

Indicatori di verifica:

1. all'inizio dell'anno verificare con un sondaggio la realtà di provenienza dei ragazzi nuovi e capire l'evoluzione degli altri
2. verificare la stabilità dei rapporti instaurati con le altre agenzie educative (Porta Aperta, famiglie, ...)
3. valutare a fine anno quante e quali attività sono state realizzate

4. VALORIZZARE E MOTIVARE LA BRANCA R/S

Molti ragazzi del noviziato e clan sono abituati, sia nelle attività scout che fuori, ad avere tutto pronto e quindi non hanno lo stimolo di organizzare. Manca lo spirito di servizio: se non hanno nient'altro da fare fanno servizio, altrimenti non importa.

Soluzioni: organizzare meno attività ma più significative, in modo che abbiano più tempo da gestire autonomamente.

Bisogna trovare servizi che diano gratificazioni (non badare ad un bambino o altro). Dare il buon esempio anche nelle piccole cose facendo loro vedere che un capo è sempre al servizio degli altri.

Spesso ci prendiamo con troppa serietà, per questo le nostre attività risultano un po' rigide e questo si ripercuote sui tosi: hanno meno voglia di divertirsi e di fare qualcosa solo per il gusto di ridere.

Soluzioni: prendersi meno sul serio, le riunioni dovrebbero essere più divertenti e spensierate.

E' importante che in noviziato si facciamo molte attività di svago e che li carichi e li gasi.

Strumenti e indicatori di verifica

- far organizzare alla branca R/S la giornata del pensiero: ciò oltre a valorizzarli li mette davanti a un impegno preciso. Si verificheranno il risultato finale della attività e nell'impegno effettivo del clan per organizzare il tutto.

- il cammino del clan viene tenuto sott'occhio dalla co.ca. che ne verifica e ne aggiusta il tiro durante l'anno con strategie ad hoc.

Ricordiamoci inoltre che l'autonomia del clan va sviluppata anche nelle branche precedenti

IL REPARTO AQUILE RANDAGIE

IL NOSTRO PROGETTO:

L'idea è quella di "formare" un nuovo reparto e non semplicemente di aprirlo; riteniamo sia fondamentale per la sopravvivenza di questa nuova unità che essa sia quanto più possibile autosufficiente e non debba dipendere ogni anno dalla disponibilità dei capi del vi3 araceli; autonomia quindi all'interno però di un comune progetto di coca. Per questo riteniamo che l'inserimento nella nuova comunità parrocchiale debba essere ampio e completo: sede, ragazzi e capi della parrocchia.

Sarà poi ovviamente importante darsi obiettivi concreti e frequentemente verificabili per poter valutare come procede il cammino che dovrà essere necessariamente fatto a piccoli passi.

LA NOSTRA "MISSIONE":

- Applicare lo "scoutismo delle origini", quello di BP e di *Scoutismo per ragazzi*, per vedere se è ancora attuale e applicabile ai ragazzi di oggi;
- Inserirci in un territorio nuovo, scoprirlo e ... conquistarlo! nel senso di trovare in quella realtà la nostra dimensione di comunità viva, attiva, creativa e costruttiva;
 - Prestare particolare attenzione a quei ragazzi a cui lo scoutismo può dare di più: quelli in situazioni familiari difficili, poco seguiti dalle strutture educative, con poche occasioni di svago, crescita e realizzazione di sé;

I NOSTRI OBIETTIVI:

1° anno (gennaio 2007 – settembre 2007):

- introdurre i ragazzi nel mondo dello scoutismo a piccoli passi;
- far conoscere il gruppo alla nuova parrocchia/comunità;
- riuscire a svolgere il campo estivo, in autonomia, come punto di partenza e lancio per l'anno successivo;
- far vivere ai ragazzi il senso profondo dello scoutismo riassunto nella promessa e nella legge;

2° anno (ottobre 2007 – settembre 2008):

- introdurre i ragazzi e il reparto in associazione;
- formare i nuovi capi reparto;
- portare il reparto ad una ventina di unità aprendo ancora ai ragazzi di 1° media;

- puntare sull'acquisizione di tecniche e competenze scout → imprese di reparto;
- formare delle vere e proprie squadriglie;
- iniziare con la progressione personale e il nuovo sentiero;

3° anno (ottobre 2008 – settembre 2009):

- completare l'integrazione del nuovo reparto nel vi3 (passaggi?);
- formare i nuovi capi unità;
- autogestione del reparto e consiglio capi;
- verticalità e trapasso nozioni (in sq e in staff);

Il percorso è quindi ormai completo; i nuovi entrati provengono in parte dal branco araceli e in parte da esterni che iniziano gli scout dal reparto; quelli del 4° anno passano in un noviziato comune; le strutture fondamentali (staff, sq, conca), le attività (imprese, specialità, ...) e i riti (passaggi, sentiero, totem ...) di un reparto ci sono e si spera funzionino; la staff è formata ed è pienamente parte della coca e della zona meglio di così!!!



"Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità Capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Esso che assume forma scritta, [...] è presentato ad ogni nuovo Capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità."
 (art. 6 del Regolamento Metodologico InterBranca AGESCI)